

Per ora niente crisi, ma il Governo è più debole, dopo lo smacco di Salvini sui migranti



La domanda da farsi dopo la convulsa giornata di ieri è se il governo reggerà e come al duro smacco che il leader della **Legha** **Matteo Salvini** ha subito, soprattutto sul piano dell'immagine, dopo la soluzione positiva della brutta faccenda dei 49 migranti che ieri pomeriggio finalmente sono potuti dopo 17 giorni sbarcare a **Malta**, grazie all'accordo raggiunto in sede europea e alla disponibilità di altri paesi, **Italia** compresa, ad accogliere un pur modesto numero di persone. **Salvini**, peraltro impegnato in una missione in **Polonia**, per tutto il giorno non ha fatto altro che sbraitare che i nostri porti sono e restano chiusi che lui è contrario ad accogliere chicchessia, non nascondendo il suo sdegnato risentimento verso il presidente del Consiglio **Conte**, reo di non averlo consultato a sufficienza. Addirittura tornando a **Roma** dalla **Polonia** **Salvini** aveva anche smentito la partecipazione ad un vertice politico di chiarimento, che invece si è tenuto in nottata con la partecipazione dello stesso leader leghista, di **Conte** e di **Luigi Di Maio** per i **Cinque Stelle**.

E allora la risposta alla domanda iniziale è che al momento non ci sarà una crisi di governo, ma questo non vuol dire che non sia accaduto nulla. Anzi tutti gli indizi dicono che l'orizzonte e l'operatività dell'esecutivo gialloverde sembrano destinati a cambiare. Vediamo perchè e come. Innanzitutto c'è stata la rottura di un tabù. Quello per il quale la trazione leghista era tale al punto di consentire, sempre o quasi, l'ultima parola al ministro dell'Interno **Salvini**. Basta pensare che il leader leghista riuscì addirittura a far ritirare l'adesione italiana al Global compact, solennemente annunciata dal presidente del Consiglio all'**Onu**. Ma lo stesso è accaduto in tema di manovra economica e persino di provvedimenti di contrasto alla violenza negli stadi di calcio.

Sinora **Salvini** ha mostrato (anche nella giornata di ieri) di non essere affatto disposto a mettere da parte la sua propensione a svolgere il ruolo dello sbirro cattivo. Anche ieri quando, tutto sommato avrebbe potuto anche far buon viso a cattivo gioco, e magari sostenere che se la situazione della **Sea Watch** si era sbloccata era perchè la durezza della posizione leghista aveva costretto **Malta** a far sbarcare i migranti e l'**Europa** a redistribuirli negli altri Paesi ,mandandone solo una decina sul nostro territorio. E tutto lascia intendere che porti chiusi e via i clandestini dall'**Italia** continueranno ad essere le parole d'ordine di una prossima campagna elettorale europea. Anche e soprattutto se come ha dimostrato anche la missione in **Polonia** per **Salvini** sarà difficile trovare alleanze organiche con le destre del nord **Europa**.

E così il governo gialloverde ancora una volta cercherà identità e ruolo nel richiamarsi al contratto di governo. Sul quale, comunque, comincia a far sentire il suo peso soprattutto il presidente del Consiglio **Conte**, il quale esce molto meglio dei due partiti che lo hanno sostenuto finora dalla dura giornata di ieri. Inoltre, con l'avvicinarsi delle elezioni europee, gli interessi dei due contraenti contrattuali (**Legha** e **5 Stelle**) potrebbero cominciare a divergere su punti importanti come il reddito di cittadinanza, la Tav, le trivelle pugliesi, le autonomie delle regioni del Nord e altro. Senza dimenticare i ricorsi delle Regioni alla **Corte Costituzionale**, la quale già nelle prossime ore dovrebbe anche pronunciarsi o meno sull'ammissibilità del ricorso del **Pd** presentato dopo le convulse vicende che hanno accompagnato una sbrigativa approvazione della manovra di bilancio.

Insomma le scadenze politiche impegnative non mancano. E potrebbero anche fornire occasione alla sinistra di tornare a far sentire la propria voce, il proprio peso politico. Anche senza attendere che si compia il **Congresso del Pd**.

Foto in evidenza: Matteo Salvini, Giuseppe Conte e la nave Sea-Watch